



Il nuovo Governo

LA SQUADRA DI LETTA

Esecutivo e partiti

A Franceschini l'obiettivo di ricompattare le anime del Pd con uno sguardo agli ex Ds, la componente più sacrificata

Un gruppo costruito su figure di cerniera

Da Saccomanni al sindaco Delrio: i nomi per il dialogo

Barbara Flammeri

C'è un attento lavoro politico dietro i nomi elencati ieri da Enrico Letta. Un lavoro che ha visto Giorgio Napolitano e il premier fortemente alleati, nel mettere fondamento sufficientemente solide al primo governo vero esecutivo di solidarietà nazionale dalla nascita della Repubblica italiana. A partire dal vertice, che vede, oltre a Letta, ormai ex numero due del Pd, il segretario del Pdl Angelino Alfano nel ruolo di vice premier e ministro dell'Interno. Una fotografia significativa ma che non spiega di per sé l'organigramma dell'esecutivo che stamane salirà al Quirinale per il giuramento.

Questo governo Letta e Alfano - non è composto da pezzi da novanta. Non ci sono Bersani, Berlusconi, Monti ma neppure D'Alema, Finocchiaro, Brunetta, Schifani ecc. Ci sono molti volti nuovi, un numero di donne significativo, diversi giovani. Un governo che qualcuno potrebbe bollare come «leggiero» e dove l'assenza di personalità forti, di ex ministri berlusconiani o proclami (eccezion fatta per Letta e Alfano) potrebbe consentire ai partiti, al Cavaliere così come a Matteo Renzi, di tenersi le mani sufficientemente libere per sferzare all'occorrenza qualche zampata mortale. Un'interpretazione corretta ma allo stesso tempo miopia.

Dietro ciascuno dei nomi dei neoministri, oltre a un po' di vecchio Cencelli, c'è quella che potremmo definire una situazione «cerniera», come l'ha acutamente battezzata un collaboratore vicino al presidente del Consiglio. Del resto il prologo dell'operazione «cerniera» è rappresentato dai due Letta (Enrico e lo zio

Gianni, primo consigliere di Berlusconi), principali sponsor, assieme al Capo dello Stato, della nascita dell'esecutivo. Ma vediamo quali sono le altre «cerniere», partendo dalla principale casella, quella del ministero dell'Economia per il quale è stato scelto Fabrizio Saccomanni. Il direttore generale della Banca d'Italia era ed è l'uomo da sempre più vicino a Mario Draghi. Il presidente della Bce lo avrebbe voluto governatore, ma il veto dell'ex ministro Tremonti (che puntava su Grilli) alla fine fu superato solo su nome di Visco. È evidente che affidare la guida dell'Economia a Saccomanni offre al governo italiano di poter avere

con il presidente della Bce un rapporto quanto meno franco e privo di incomprensioni e a Draghi di poter contare su un interlocutore sensibile e attento alle richieste di Francoforte in una fase cruciale, visto che è alle porte la campagna elettorale in Germania dove si voterà in autunno. In altre parole, spetterà anzitutto a Saccomanni declinare slogan elettorali, come il rimborso e l'abolizione dell'Imu piuttosto che l'abolizione dell'incenerimento dell'iva, in operazioni praticabili.

Altra cerniera sul fronte europeo è certamente Enzo Moavero, confermatogli Affari europei, colui che ha lavorato su tutti i poli importanti dos-

sier aperti con Bruxelles, vero e proprio braccio destro dell'ex premier Monti e quindi depositario più di ogni altro del passaggio di consegne tra nuovo e vecchio governo. C'è poi la sorpresa Emma Bonino. In questo caso si tratta di una di quelle cerniere che si aprono sia dall'alto che dal basso. Bonino è un nome non solo di indubbio e riconosciuto prestigio a livello internazionale, ma è probabilmente il ministro che più di ogni altro può facilitare una riconciliazione tra politica e opinione pubblica italiana. Non a caso in tutti i sondaggi formulati nelle scorse settimane, il suo nome era sempre in cima alla lista delle preferenze tra i candidati per la presidenza della Repubblica, con un consenso pressoché analogo nel centrodestra e nel centrosinistra.

Assai meno visibile ma forse ancora più determinante è il ruolo di Dario Franceschini. Il neoministro dei Rapporti con il Parlamento è chiamato a costruire e mantenere aperto il ponte tra governo e partiti durante l'impervia navigazione dei provvedimenti tra Camera e Senato. Soprattutto con il suo partito, il Pd, e in particolare con gli ex Ds, coloro che finora hanno manifestato le maggiori resistenze all'esecutivo di solidarietà nazionale. E che peraltro sono quelli che escono decisamente ridimensionati, almeno guardando la composizione del governo. Se si esclude il «giovane turco» Andrea Orlando, promosso a ministro dell'Ambiente, di rosso in questo governo se ne scorre ben poco. L'altro nome di riferimento per l'ala che definiscono ancora bersaniana è quella del ministro per lo Sviluppo Flavio Zanonato, il cattolico ex Pci sindaco di Padova, che formalmente è segretario del Pci indi-

cava come sicuro ministro del suo governo. Zanonato avrà il compito di riconciliare il partito democratico con il mondo delle piccole imprese, a partire da quelle del Nord Est.

Ma c'è anche un altro sindaco chiamato a tappare le falle aperte in questi anni tra centro e periferia. Graziano Delrio, primo cittadino di Reggio Emilia, sposato apertamente per Renzi durante le primarie, dovrà ricucire il rapporto tra governo, regioni ed enti locali. Proprio lui che si è fatto promotore e rappresentante, in qualità di presidente Anci (Associazione dei comuni italiani), della protesta dei sindaci contro i tagli del governo Monti, che guidò a Milano la manifestazione dei municipi al grido «spretti tutti a dimetterlo» e che chiedeva di rivedere l'Imu e il patto di stabilità interno dovrà ora mediare tra il giro di Roma e le esigenze dei suoi colleghi. Compito che graverà anche sul giovane ministro alla Sanità, la pedicellina Beatrice Lorenzin, vicinissima ad Alfano, che assieme a Nunzia De Girolamo è stata chiamata a rappresentare il volto giovane del partito di Berlusconi. Nel caso di De Girolamo la funzione cerniera è scontata, essendo felicemente sposata con un lettano dc, quale il democratico Francesco Boccia che probabilmente il premier chiamerà presto a Palazzo Chigi.

SCHEDA CURIA DI
Mario Monti, Eugenio Bruno, Davide Colombo, Celestina Dominielli, Andrea Gagliardi, Marco Ludovico, Andrea Marini, Emilia Patta, Marco Rogari, Giorgio Santilli, Claudio Tucci, Roberto Turco

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



Enrico Letta

PD

46 anni

Pisano, una laurea in Scienze politiche al Sant'Anna, Letta, a 25 anni, è già una promessa dell'universo democristiano come presidente dei giovani Dc europei. Passa dal Partito popolare alla Margherita, prima di entrare nell'Ulivo insieme a Prodi. Può vantare tanti record in carriera: è stato il più giovane ministro nel governo D'Alema del 1998, quando fu nominato alle Politiche comunitarie. Nel governo Amato (2000-2001) è ministro dell'Industria e diventa sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Prodi II. Poi il ritorno al partito dove è ministro "ombra" al dicastero del Welfare durante il governo Berlusconi e vicesegretario del Pd prima dell'azzeramento dei vertici

SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA

Filippo Patroni Griffi

TECNICO

57 anni



Napolitano, è stato magistrato presso il Tar e presidente di sezione del Consiglio di Stato. Tra gli incarichi ricoperti prima di diventare ministro della Pa con il governo Monti: segretario generale del Garante per la Privacy; capo di gabinetto della Funzione pubblica con Brunetta; capo del dipartimento Affari giuridici e legislativi nel governo Prodi; capo dell'ufficio legislativo della Funzione pubblica con vari ministri e capo di gabinetto del dicastero per le riforme con Amato

MINISTRO CON PORTAFOGLIO

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO

AFFARI EUROPEI

Enzo Moavero Milanesi
SCELTA CIVICA
58 anni



Il riconfermato ministro degli Affari europei, Enzo Moavero Milanesi, è considerato come una sorta di alter ego giuridico di Monti di cui è stato per anni braccio destro ai tempi della Commissione Ue. Moavero - 58 anni, sposato e padre di tre figli - è stato in passato anche capo di gabinetto del commissario Ue Filippo Maria Pandolfi e consigliere a Palazzo Chigi. Amante e Ciampi nel 1992-1993. Moavero è esperto di mercato e concorrenza, con una vita trascorsa in gran parte all'estero, dedicata al mercato ed al diritto internazionale. Il incontro con Monti (isole) al 1995 quando il commissario per l'Interno lo chiamò a capo del suo gabinetto. Per poi portarsi dietro anche dopo quando il professore assunse la guida della Commissione alla concorrenza

LE PRIORITÀ

Quella di Moavero è una riconferma guadagnata sul campo durante il Governo Monti quando ha lavorato a Bruxelles in lunghe ed estenuanti trattative per ridare a Roma più peso nelle scelte dei Consigli europei chiamati a portare l'Europa fuori dalla crisi in un difficile equilibrio tra conti, rigore e necessità di crescita. Tra le priorità del ministro ci sarà quella di completare e portare il programma nazionale riforme (Pnr) a Bruxelles (insieme a Def e programma di stabilità). Ma anche di condurre in porto la legge europea 2013 che contiene le leggi «comunitarie» 2011 e 2012 in modo da ridurre così il contenzioso sui mancati recepimenti delle regole Ue

AFFARI REGIONALI E AUTONOMIE

Graziano Delrio
PD
62 anni



Reggiano, cattolico, padre di nove figli, laureato in medicina e specializzato in endocrinologia, Graziano Delrio entra al governo in qualità di neozit del Pd. È un profondo conoscitore del mondo delle autonomie locali essendo stato rieleto sindaco di Reggio Emilia nel 2009 dopo la precedente esperienza del 2004. Dall'ottobre 2011 ha sostituito Sergio Chiamparino alla guida dell'Ancl. Da presidente dell'associazione dei sindaci ha condotto mesi e mesi di battaglia sul gettito dell'Imu, sui tagli ai bilanci comunali e sui pagamenti bloccati della Pa. Tutti temi che Delrio continuerà a seguire, ma trovandosi stavolta dall'altra parte della barricata. Con il vantaggio però di conoscere sia l'oggetto del contendere sia (si spera) le possibili vie d'uscita

LE PRIORITÀ

Da ministro degli Affari regionali Delrio sarà il primo interlocutore del governatore nella ripartizione delle risorse per il trasporto pubblico locale e, soprattutto, per la sanità (che per la prima volta dovrà avvenire sulla base dei costi standard). Un tema che porta direttamente al federalismo fiscale. Se, come sembra, l'ex presidente Anci avrà anche questa delega dovrà completare l'attuazione della legge 42 del 2009 messa in freezer dal governo Monti. Basti pensare alle città metropolitane che sono state congelate insieme al taglio delle Province. Ma bisogna attendersi anche delle corazzate sulla fiscalità locale. In particolare sull'Imu sulla sua trasformazione in imposta municipale di nome e di fatto

COESIONE TERRITORIALE

Carlo Trigilia
TECNICO
62 anni



Originario di Siracusa, sociologo, 62 anni, professore ordinario di sociologia economica alla facoltà di Scienze Politiche «Cesare Alfani» dell'università di Firenze, Carlo Trigilia è un profondo conoscitore delle dinamiche economiche del nostro Paese. Presidente del corso di laurea in Analisi e politiche dello sviluppo locale e regionale e direttore del Centro europeo di studi sullo sviluppo locale e regionale, Trigilia ha studiato lo sviluppo territoriale in Italia con ricerche sulle regioni di piccola impresa della Terza Italia e del Mezzogiorno. Più di recente è occupato dello sviluppo locale e dei distretti high-tech in Europa e delle reti sociali nei processi di innovazione. Tutte competenze che lo torneranno utili nel suo incarico da ministro della Coesione territoriale

LE PRIORITÀ

Il compito principale del neoministro sarà quello di accelerare nella capacità di spesa del Fesce. Inseguendo nel solo già tracciato dal suo predecessore Fabrizio Barca che nelle scorse settimane ha presentato il suo bilancio di fine mandato. Sul piatto ci sono innanzitutto 31 miliardi di euro della programmazione 2007-2013 che andranno spesi entro ottobre 2015. Nel frattempo partirà anche il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 che passa dall'individuazione di sette innovazioni e tre «indirizzi» strategici. Il compito che attende non è semplice perché la spesa si è di nuovo bloccata nel primo bimestre del 2013 dopo lo sprint straordinario dell'ultima parte del 2012

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Dario Franceschini
PD
55 anni



Un uomo di dialogo. Così viene considerato all'interno del Pd, Dario Franceschini, indicato dal suo «amico» Enrico Letta, per il ruolo di nuovo ministro dei Rapporti con il Parlamento. Avvocato, scrittore, politico, a favore del dialogo con Silvio Berlusconi, è nato a Ferrara il 19 ottobre del 1958 e ha due figlie. Scese da giovanissimo la sua passione per la politica. Il 21 febbraio 2009 diventa segretario nazionale del partito Democratico, incarico che lascia il 25 ottobre dello stesso anno. Diventa poi presidente di gruppo del Pd alla Camera dei deputati dal 17 novembre 2009 al 19 marzo 2013. Il padre Giorgio fu partigiano bianco e deputato per la Democrazia Cristiana durante la II legislatura, dal 1953 al 1958. È laureato in giurisprudenza all'Università degli Studi di Ferrara

LE PRIORITÀ

Nello scacchiere di Enrico Letta Franceschini avrà un ruolo cruciale: favorire la navigazione in Parlamento dei provvedimenti del governo mediando in continuazione con una larga e variegata maggioranza, dove i partiti su molti punti cruciali rischiano di trovarsi assai distanti tra loro. Un compito delicato sia sul versante degli interventi economici che sul fronte delle riforme istituzionali. Già i primi impegni si annunciano tutt'altro che semplici: la votazione alla Camera, in calendario il 6 maggio, della risoluzione sul Def e la gestione degli emendamenti sul Def e sui pagamenti arretrati. Ma anche i «dossier» sull'eventuale manovra e sull'Imu si annunciano «caldi»

RIFORME COSTITUZIONALI

Gaetano Quagliariello
PDL
59 anni



La sua militanza politica comincia tra i Radicali fino a quando viene sedotto nel 1994 dalla rivoluzione liberale di Francesco Cossiga, sposata e madre di due figlie, vive a Castelnuovo Emilia (Modena). È laureata in medicina e chirurgia, specializzata in oculistica. Responsabile a Modena del Forum della Cooperazione Internazionale e immigrazione, nel 2004 viene eletta in una circoscrizione del comune di Modena per i Democratici di Sinistra, in seguito a Luiss. La svolta arriva nel 2001, quando Marcello Pera, eletto presidente del Senato, lo chiama come consigliere culturale a Palazzo Madama. Membro della commissione Affari costituzionali del Senato nelle ultime due legislature, è tra gli «sheep» che provano a riformare il Porcellum durante il governo Monti. Il mese scorso ha chiamato dal Quirinale come «sgaio» che gli spalmava le porte del ministero per le Riforme

LE PRIORITÀ

Il programma del ministro delle Riforme Gaetano Quagliariello lo ha contribuito a scrivere lui stesso nel documento che i 4 saggi istituzionali (Ud, Luciano Violante, Valerio Onida e Mario Mauro) hanno consegnato al capo dello Stato. Riduzione dei parlamentari e superamento del bicameralismo perfetto con la trasformazione del Senato in Camera delle Regioni. È naturalmente il cuore della missione: riforma del Porcellum e Forma di Stato. Quagliariello è favorevole al sistema francese del doppio turno abbinato all'elezione diretta del Capo dello Stato, mentre il Pd vuole mantenere il sistema parlamentare. L'opera di mediazione che dovrà fare il neoministro è notevole

INTEGRAZIONE

Cécile Kyenge
PD
49 anni



Nata a Kambove nel Congo-Kinshasa nel 1964, cittadina italiana, sposata e madre di due figlie, vive a Castelnuovo Emilia (Modena). È laureata in medicina e chirurgia, specializzata in oculistica. Responsabile a Modena del Forum della Cooperazione Internazionale e immigrazione, nel 2004 viene eletta in una circoscrizione del comune di Modena per i Democratici di Sinistra, in seguito a Luiss. La svolta arriva nel 2001, quando Marcello Pera, eletto presidente del Senato, lo chiama come consigliere culturale a Palazzo Madama. Membro della commissione Affari costituzionali del Senato nelle ultime due legislature, è tra gli «sheep» che provano a riformare il Porcellum durante il governo Monti. Il mese scorso ha chiamato dal Quirinale come «sgaio» che gli spalmava le porte del ministero per le Riforme

LE PRIORITÀ

Il neoministro dell'Integrazione, che succede ad Andrea Riccardi, dovrà cercare di trovare la strada per rendere concreta la strada più volte auspicata dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: il diritto di cittadinanza ai figli degli immigrati, il cosiddetto jus soli. Cécile Kyenge ha una storia ventennale di battaglie proprio in questa direzione ed è certo che si batterà fino in fondo per portare a termine una riforma di queste norme sull'immigrazione. I punti di contatto con le competenze del Viminale sono molteplici e si è visto anche nella passata esperienza di governo: 2001 è stata la responsabile di un documento dei saggi per favorire la crescita del lavoro femminile e migliorare la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura familiare

PARI OPPORTUNITÀ, SPORT E POLITICHE GIOVANILI

Josefa Idem
PD
49 anni



Nata in Germania nel 1964, è stata campionessa mondiale e olimpica nella specialità del kayak individuale. In carriera ha vinto 38 medaglie tra Giochi Olimpici, mondiali ed europei, e ha partecipato a 8 edizioni delle Olimpiadi ininterrottamente da Los Angeles (1984) a Londra (2012). A livello mondiale è stata l'atleta femminile con più giochi olimpici disputati in assoluto. Arriva alla guida del ministero dello sport forte di una esperienza sul territorio maturata tra maggio 2001 e giugno 2007 come assessore allo Sport del Comune di Rovereto. Da febbraio 2007 è membro della commissione scientifica per la vigilanza e il controllo sul doping nello sport al ministero della Salute. Nel 2012 si è candidata alle primarie del Pd ed è stata eletta, alle politiche del 2013, come capolista al Senato in Emilia Romagna

LE PRIORITÀ

Il nuovo ministro dello Sport dovrà mettere mano alla legge sugli stadi visto il costante calo degli spettatori negli impianti sportivi. C'è poi da rafforzare e diffondere il piano nazionale da 36 milioni di euro per la promozione dell'attività sportiva che rischia di cadere sotto la scure della spending review e che destina ben 23 milioni alla costruzione e alla riqualificazione di impianti sportivi localizzati soprattutto al Sud. Sul fronte delle pari opportunità, la Idem sarà invece chiamata - in accordo con gli altri ministri interessati - a dare seguito agli impegni dettagliati nel documento dei saggi per favorire la crescita del lavoro femminile e migliorare la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura familiare